Siccità: le otto proposte dei gestori del servizio idrico

Otto proposte concrete per favorire l'adattamento infrastrutturale delle reti idriche al cambiamento climatico. A lanciarle – nel giorno della prima riunione del tavolo interministeriale per l'emergenza siccità – è Utilitalia, la Federazione delle imprese dei servizi pubblici le cui associate forniscono i servizi idrici all'80% della popolazione italiana. La prima proposta prevede di promuovere un **uso efficiente dell'acqua,** incentivando ulteriormente la riduzione delle perdite e i comportamenti virtuosi: gli investimenti sono in costante aumento (+22% negli ultimi 5 anni) con un valore pro capite di 49 euro l'anno, che però è ancora lontano dalla media europea che è di circa 100 euro; al contempo, in Italia il consumo pro capite di acqua potabile si attesta in Italia sui 215 litri per abitante al giorno, rispetto ai 125 litri della media europea. La seconda punta alla **realizzazione delle opere infrastrutturali strategiche,** ovvero di grandi invasi ad uso plurimo, di invasi di piccole e medie dimensioni ad uso irriguo e di interconnessioni delle reti idriche per favorire l'adattamento e per garantire ad ogni territorio una pluralità di fonti, prevenendo le emergenze future. La terza proposta si concentra sul **riutilizzo efficiente delle acque depurate a fini agricoli o industriali**: si tratta, ricorda la Federazione, di un potenziale enorme pari a 9 miliardi di metri cubi all'anno, che in Italia viene sfruttato solo per il 5% e che potrebbe essere impiegato in misura maggiore, laddove economicamente efficiente. Sarà inoltre necessario **contrastare l'avanzata del cuneo salino** attraverso l'aumento dei volumi delle falde: lo scorso anno il cuneo salino è risalito di diverse decine di chilometri nel Po, nell'Adige, nel Piave e lungo il Livenza, e l'impinguamento della falda rappresenta una soluzione che contrasta l'immissione di acqua salata dal mare.

Il quinto punto si concentra sulla n**ecessità di diversificare la strategia di approvvigionamento,** con la produzione complementare di acqua potabile anche attraverso la **dissalazione:** in Italia le acque marine o salmastre rappresentano solo lo 0,1 % delle fonti di approvvigionamento idrico, contro il 3% della Grecia e il 7% della Spagna. Fondamentale è poi il **rafforzamento del ruolo di pianificazione dei sette distretti idrografici,** il cui ruolo è indispensabile nella governance interregionale della risorsa idrica, soprattutto nella gestione delle fasi

particolarmente siccitose. La settima proposta si concentra sul **sostegno alla presenza di gestori industriali e al conseguente superamento delle gestioni in economia:** in media, al Sud, oltre il 30% delle gestioni idriche è privo di un soggetto industriale, contro il 7,2% del Centro-Nord; a fronte di una media di investimenti annui di 49 euro per abitante, nelle gestioni comunali in economia gli investimenti crollano a 8 euro per abitante.

Sarà infine necessario **semplificare le procedure per la realizzazione degli investimenti**, estendendo le semplificazioni ai progetti connessi ai servizi pubblici locali a rete, dal momento che nel nostro Paese le procedure autorizzative occupano oltre il 40% del tempo necessario per la realizzazione di un'opera infrastrutturale.

"*I periodi siccitosi* – spiega il presidente di Utilitalia, Filippo Brandolini – *non possono più essere considerati eccezionali. Vanno pertanto affrontati attraverso interventi che favoriscano la resilienza delle reti idriche nell'ambito di un approccio globale che consideri tutti i diversi utilizzi dell'acqua nel nostro Paese, garantendo la priorità all'uso civile".* Per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, l**e aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 3 anni:** 7,8 saranno destinati ad interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane ed una maggiore resilienza delle infrastrutture, e 3,1 miliardi per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche. "*Parliamo* – conclude Brandolini – *di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti. Ma per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile che, va ricordato, riguarda il 20% degli usi dell'acqua, servono azioni sinergiche che coinvolgano anche il mondo agricolo e interventi non più procrastinabili sul fronte della governance".*

(Fonte: Utilitalia)